

II Conferenza Nazionale sul Mezzogiorno Fillea-Cgil. Napoli, 11-12 giugno 2008 Intervento di Livia Potolicchio, Segretaria Nazionale Fillea

Credo che i gravi problemi che stiamo vivendo, a partire dalla questione della crisi energetica, ci impongano di collocare al centro dei nostri pensieri, e delle nostre azioni, obiettivi che coniughino insieme, i temi più squisitamente sociali (diritto alla casa, affitti concordati, occupazione) con quelli ambientali e di coesione sociale (minore consumo di suolo, efficienza energetica, ciclo integrale dell'acqua, raccolta differenziata, mobilità collettiva, cultura ed istruzione, servizi di cura per anziani e bambini).

Per questo, è giusto ribadire, che le città costituiscono un'importante motore di crescita produttiva, sociale e culturale, tanto da dover essere considerate una priorità delle politiche di sviluppo, come la Cgil ha affermato in occasione del Convegno dal titolo “ Dalle Città il nuovo Mezzogiorno. Rigenerazione urbana, coesione sociale, diritti e lavoro nelle città meridionali. L'impegno della Cgil”, del febbraio 2007.

Si tratta, dunque, anche con questa II conferenza sul Mezzogiorno, di indirizzare l'azione sindacale, attraverso la contrattazione territoriale confederale, su tre obiettivi principali, che rispondano alla necessità di uno sviluppo sostenibile dei centri urbani: un obiettivo economico a difesa del reddito e della casa; la tutela dell'ambiente e del paesaggio; le condizioni di vita sociale.

Città, dunque, come cardini fondamentali per lo sviluppo del territorio, ma anche termometri, inequivocabili, delle trasformazioni sociali e dell'avanzare delle condizioni di disagio che la nostra società sta producendo.

Il disagio sociale dei nostri tempi si evidenzia con forza proprio nei grandi centri urbani, perché è proprio nell'ambito urbano che si addensano la maggior parte delle nuove povertà, basti pensare ai problemi legati al “disagio abitativo”.

Intorno al tema della “casa” e dell'abitare si raggruppano, infatti, problemi sociali, ambientali ed urbanistici di notevoli proporzioni.

Per capire la dimensione del problema sociale basta mettere insieme alcuni dati: il costo delle aree edificabili è aumentato, determinando una crescita del 70% del prezzo delle abitazioni e del 114% dei canoni di affitto, oggi di fatto equiparabili ad una rata di mutuo, risultato di questi processi; 40.000 sfratti per morosità.

Infatti alla crescita del costo delle abitazioni ha corrisposto un progressivo impoverimento del potere di acquisto dei salari. **18 milioni di famiglie e di lavoratori dipendenti hanno subito una perdita complessiva di 137,4 miliardi di euro, perdita che si è registrata in tutti i settori della vita produttiva.**

In questa situazione molte famiglie hanno preferito orientarsi verso l'acquisto della casa. Questo fenomeno ha fatto crescere la percentuale di famiglie che risultano proprietarie di prima casa, ma verso le quali è necessario fare i debiti distinguo, tenendo sempre presente che molti di questi “proprietari” in realtà devono ancora estinguere un mutuo.

Nelle grandi aree urbane del Sud, la questione abitativa ha assunto connotazioni drammatiche, specie per gli anziani e per i giovani. **con un conseguente prolungamento della permanenza nella famiglia di origine.**

I dati a livello nazionale confermano tutta l'emergenza del problema abitativo; l'80% della domanda potenziale di edilizia sociale risulta insoddisfatta, il 59% delle famiglie in affitto risulta in fascia debole ed il 30% in condizioni reddituali Medio-basse.

Lo studio sul "disagio abitativo" nella Regione Campania, condotto in occasione dell'Osservatorio sulla casa lanciato dalla Fillea Cgil nell'ultima Conferenza di Organizzazione, ha evidenziato come questa problematica si intrecci a quella dello sviluppo urbano caoticamente incontrollato, alla mancata gestione del territorio e ad una presenza diffusa dell'illegalità.

Il tutto ha prodotto gravi conseguenze: interi quartieri abusivi, vaste aree con forte degrado ambientale, urbano e sociale, un mercato immobiliare gonfiato a causa degli illeciti investimenti residenziali, una rendita fondiaria il cui peso, sempre più consistente, resta la causa primaria del ricorso al massimo ribasso negli appalti pubblici.

Rispetto agli impegni, che il sindacato deve assumere sul problema della "casa", è del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad un tema corale, che ci impone un nuovo rapporto di confederalità, che miri a difendere e a garantire il diritto alla casa, agendo a sostegno del reddito delle famiglie e delle persone (pensiamo che le spese per l'affitto e per i servizi connessi –acqua, rifiuti, energia- incidono in media del 30/60% sul reddito).

Ma soprattutto impone un impegno forte nei confronti della lotta all'illegalità diffusa, all'abusivismo edilizio che deturpa il territorio, compromettendo lo sviluppo delle regioni.

Pensiamo, come esempio, ai danni prodotti dalla cattiva gestione dei rifiuti al solo comparto del turismo, che il precedente governo aveva individuato come leva importante per lo sviluppo del paese, in quanto elemento di specificità nazionale e quindi di competitività sul piano internazionale. Il settore dei beni culturali era quindi indicato come risposta concreta ed originale ai rischi di deindustrializzazione e perdita di competitività.

L'Italia, infatti, cresce meno di altri Paesi dell'Unione Europea, che pur vivendo le medesime difficoltà e partendo da posizioni analoghe, stanno cercando, e in parte hanno trovato, nuove specializzazioni nei processi di crescita mondiale.

L'inquinamento delle falde acquifere e quindi del territorio e dei prodotti agricoli, costituiscono un danno evidente all'immagine del Paese e soprattutto alla sua capacità di governo dei problemi e delle regole e quindi di tutela del consumatore.

Non basta il restauro dei monumenti ed il recupero dei centri storici, pure fondamentali, per fare di un centro urbano un'attrattiva turistica; servono qualità dei servizi offerti ed una adeguata tutela del territorio, nel suo complesso, e del paesaggio (pensiamo agli scempi compiuti a danno delle coste dall'abusivismo edilizio).

Abbiamo detto che il Mezzogiorno è ancora un problema ma anche una grande opportunità, non a caso qualcuno a parlato di "contraddizione" per sintetizzare la condizione urbana dell'Italia meridionale, ma bisogna sviluppare le potenzialità che il Sud può esprimere.

E' dunque importante costruire una cultura della pianificazione, tanto territorio, che urbana, tenendo fermi alcuni principi fondamentali:

- qualità del costruire e riqualificazione del costruito,
- sostenibilità ambientale e sociale degli interventi da realizzare
- lotta all'illegalità (cui non si risponde a mio avviso con le politiche di condono)
- formazione e cultura.

Per tali obiettivi sono necessarie risorse ordinarie ed addizionali, ma è altrettanto vero che è necessaria una governance del territorio che sia in grado di dar vita a progetti integrati di programmazione, utilizzando tutte le risorse a disposizione, e capace di rispondere, senza esserne sopraffatta, alla rapidità dei processi evolutivi che stanno caratterizzando il nostro periodo.

Certo gli inizi di questo nuovo governo con la manovra sull'Ici che penalizzerà in modo particolare il Sud, non fa ben sperare sul fronte dei finanziamenti e quindi anche dei possibili interventi da mettere in campo.

Il Decreto Fiscale che il governo sta elaborando taglierà risorse che erano destinate al recupero dei centri storici, agli investimenti sulle biotecnologie, all'ammodernamento della rete idrica.

Parlare di ricorso a misure compensative, che guardano all'utilizzo dei Fondi Europei, non fa che ripropone il problema del rapporto tra fondi ordinari ed aggiuntivi, non risolvendo di fatto la carenza strutturale dei finanziamenti.

I principali nodi ambientali spostano le attività edilizie dal nuovo, alla riqualificazione del già costruito, ed evidenziano la necessità di una nuova contrattazione con le pubbliche amministrazioni rispetto a ciò che si deve costruire.

Le azioni da mettere in relazione agli obiettivi che ci siamo dati, sono a nostro avviso le seguenti:

- 1 Per quanto riguarda la difesa del reddito e del diritto alla casa, con particolare riferimento all'edilizia sociale (ex IACP), è necessario aprire una vertenza per la realizzazione di edifici costruiti con criteri di sostenibilità edilizia, attenta sia all'uso di materiali ecocompatibili che al risparmio energetico.
E' ormai provato che una casa, costruita con questi criteri, permette di ammortizzare, nel tempo, i costi della costruzione abbassando quelli per le utenze (luce, riscaldamento, ecc.).
Ne ricaviamo un vantaggio per gli inquilini, per l'ambiente ed anche opportunità occupazionali.
La sperimentazione avviata, nel settore delle costruzioni, dalla bio-edilizia introduce, infatti, una innovazione nel prodotto e nel processo, determinando la necessità di contrattare nuovi spazi formativi finalizzati ad una valorizzazione professionale dei lavoratori coinvolti nel settore.
E' importante, dunque rilanciare il tema della "**qualità degli interventi**" che deve trovare risposta anche nel sistema di affidamento degli appalti, introducendo il ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa, in alternativa al ricorso al massimo ribasso. Ciò permetterebbe di premiare le imprese che investono in ricerca, innovazione e crescita professionale.

- 2 Il secondo **obiettivo** deve porre al centro della nostra azione **la tutela dell'ambiente e del paesaggio**.
In primo luogo attraverso la bonifica dei siti inquinati, penso ad esempio alla Campania e al tema dei rifiuti, in secondo luogo contrastando l'abusivismo edilizio e la cementificazione selvaggia.
E' fondamentale avere una linea chiara su quanto si costruisce e come, limitando i processi di espansione progressiva dei centri urbani a favore di una riqualificazione dell'esistente, con particolare attenzione al tema delle periferie urbane.

Bisogna governare tali processi tenendo presente che la questione non si può risolvere solo in termini quantitativi (cioè il numero di abitazioni messe a disposizione) ma soprattutto qualitativi.

La qualità dell'abitare è strettamente legata all'azione sociale, è un atto efficace di contrasto all'emarginazione che le periferie vivono.

E', quindi, importante riqualificare tali aree affrontando i temi della mobilità, dei servizi pubblici, della sicurezza e della cultura.

Walter Tocci, in un bellissimo articolo uscito sull'Unità alcune settimane fa, affermava giustamente che le città sono diventate "...galassie metropolitane, ingestibili pulviscoli di case sparse, capannoni in vetrocemento, centri commerciali ed orribili viadotti", va dunque data una risposta, con scelte coraggiose, alla crisi urbanistica dei nostri tempi.

Tornando alla difesa dell'ambiente e al suo rapporto con la riqualificazione urbana; è fondamentale che le pubbliche amministrazioni facciano informazione sulle detrazioni fiscali previste per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

- 3 In ultimo, un **obiettivo sociale**, che riguarda la capacità di migliorare le condizioni di vita dei cittadini e soprattutto di riuscire a ricreare un sistema di relazioni sociali e quindi di integrazione.

Cito a questo proposito, come esempio di buone pratiche, la piattaforma per il recupero di Librino (provincia di Catania) elaborata dalla Cgil assieme al Coordinamento per Librino, che ha affrontato il tema del recupero urbano considerando la complessa sfaccettatura che esso presenta, avanzando proposte e misure a sostegno del sociale, della formazione e del lavoro, di ordine pubblico e di rilancio delle attività commerciali ed artigianali.

Dobbiamo dunque tornare a contrattare nel territorio facendo entrare le nostre istanze nelle stesure dei Programmi Operativi nazionali e regionali ma soprattutto rilanciando i Contratti di Quartiere come efficaci strumenti di programmazione integrata e quindi utili alla riqualificazione urbana nei termini sopra indicati.

Ed infine, mi preme dirlo, la sfida che abbiamo di fronte è soprattutto culturale ed investe le istituzioni, la politica e la società tutta, nessuno escluso, riguarda l'intero paese e non solo il Sud.